

9-10 DICEMBRE 2023

Occupabilità delle donne vittime di violenza



foto Stefania Prandi

Non si può combattere la violenza sulle donne se non si affronta anche la questione dell'occupazione femminile, se non si rendono le donne economicamente autonome. La violenza economica, intesa come controllo delle risorse, negazione dell'accesso e della gestione del denaro o della partecipazione al mondo del lavoro, priva la donna di qualsiasi possibilità di emancipazione. In Italia circa il 40% delle donne non ha un proprio conto corrente e abbiamo la percentuale di donne occupate tra le peggiori d'Europa. Spesso quando la donna trova il coraggio di denunciare incominciano tutti i problemi materiali di come letteralmente sopravvivere.

Percorsi di empowerment e di sostegno all'autostima, misure di sostegno al reddito, accesso ai servizi, programmi di inserimento lavorativo sono fondamentali, occorre un sostegno strutturale e soprattutto occorrono finanziamenti adeguati.

I centri antiviolenza sono i capofila delle tante iniziative concrete volte ad aiutare le donne o a recuperare una maggior consapevolezza delle esperienze lavorative o ad acquisire nuove competenze, progetti spesso in sinergia con il territorio e le aziende che vanno dallo sportello di accompagnamento al lavoro, ai corsi di formazione, ai tirocini orientativi, ai laboratori. Occorre inoltre che le donne intraprendano questi percorsi nel modo più sereno possibile sentendosi supportate, validi aiuti in tal senso sono i servizi di *baby sitting* quando ci sono dei bambini e mediatrici culturali per le migranti.

Il lavoro rende indipendente economicamente la donna ma soprattutto le restituisce la sua dignità e il suo ruolo nella società.

VERSETTO

Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita, ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio. (Ecclesiaste 3, 12-13)

COMMENTO

In mezzo alla vanità dell'esistere, l'Ecclesiaste trova una luce di speranza e di gioia nel poter godere del frutto del proprio lavoro. È un dono di Dio che permette alla persona di vivere il suo presente con serenità, dignità e libertà!

Il lavoro, però, è anche un diritto di tutti i cittadini come ricorda la nostra Costituzione all'articolo 4, diritto che va promosso da chi governa perché tutti ne possano godere.

Ecclesiaste confida in Dio che richiama chi crede a trattare tutti con giustizia e rispetto a partire dalle categorie più fragili.

Anche nella società attuale le categorie fragili sono più o meno le stesse di allora, e le donne – in particolare quelle sole – rischiano di vedere calpestati o non riconosciuti i propri diritti, in primis quello di un lavoro dignitoso, sicuro e ben retribuito.

Ricorda sempre Ecclesiaste che “per tutto c'è il suo tempo...” e forse questo è il tempo per impegnarsi con le donne vittime di violenza a ricostruire la loro vita a partire dal lavoro.

PREGHIERA

*Tra le lacrime di una vita
sfruttata e sconfitta,
tra i gemiti per la solitudine violenta
in cui mi avevano buttata,
ho visto la dolcezza del tuo sguardo,
ho avvertito il calore delle tue mani
che saldamente mi aiutavano a rialzarmi dalla polvere.*

*Dio mio, erano le tue o quelle della
sorella incontrata nel mio cammino?
Non lo so. So solo che sono
una donna, in piedi,
salda sulle mie gambe e guardo
l'orizzonte in te. Amen.*

DOMANDA Per discutere

In che modo le nostre chiese possono supportare donne con un passato difficile, vittime di violenza aiutandole a ritrovare l'autonomia?